



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

25^a seduta: mercoledì 26 novembre 2008

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
AMORUSO (PdL)	7
* COMPAGNA (PdL)	5
* DI GIROLAMO Nicola (PdL)	3, 8
DIVINA (LNP), relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	5, 11
* LIVI BACCI (PD)	9
MARCENARO (PD)	4, 8, 11
* MARINARO (PD)	6, 14
* MICHELONI (PD)	4, 10
PEDICA (IdV)	15
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8, 11
TOFANI (PdL)	6, 9, 10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-*bis* (tabelle 6 e 6-*bis*) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Informo la Commissione che è stato presentato a firma dei senatori Caselli, Di Girolamo, Giordano, Saltamartini e Fluttero l'ordine del giorno G/1210/1/3/Tab.6 al disegno di legge di bilancio. Invio il senatore Di Girolamo ad illustrare l'ordine del giorno.

DI GIROLAMO Nicola (*PdL*). L'ordine del giorno è così formulato: «La 3^a Commissione, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009, considerato che: il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale 2009-2011 risentono della necessità di una forte riduzione degli impegni e delle spese imposti dalla situazione internazionale, dagli obblighi comunitari e dalla situazione economica del Paese che si sono tradotti in tagli per numerosi capitoli di competenza del Ministero degli affari esteri; purtroppo risultano fortemente compresse anche le voci relative ai servizi per le comunità italiane all'estero e quelle relative al funzionamento dei COMITES e del CGIE; per la primavera 2009 sono previste per normale scadenza le elezioni dei COMITES; rispetto al 2004 si è assistito ad una parziale ristrutturazione della rete consolare che ancora dovrà essere adeguata in applicazione alle norme generali di bilancio ed alle linee di indirizzo di funzionamento del Ministero degli affari esteri; anche in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare; è opportuno un conseguente

ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise; risulta un'estrema difficoltà a reperire fondi per lo svolgimento delle elezioni dei COMITES, da cui dipendono anche le conseguenti nomine del CGIE, organismo di cui appare necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE, invita il Governo: a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES di un anno al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE, anche nell'ottica del contenimento della spesa; a destinare ogni risorsa così risparmiata per potenziare i capitoli di spesa relativi all'assistenza ed ai servizi delle nostre comunità all'estero».

MARCENARO (PD). Prima che si entri nel merito della discussione, vorrei porre una questione rilevante dal punto di vista dei principi e delle relazioni: per quanto sia un appuntamento limitato, quella che riguarda l'elezione dei Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) è comunque una scadenza istituzionale ed elettorale. Penso che sarebbe bene, e avevo capito che così ci si impegnasse a fare nel corso della presente legislatura, che decisioni di questa natura e di questo rilievo istituzionale fossero prese dopo una verifica della possibilità di convergenze e posizioni unanimi. Che si pensi di rinviare delle elezioni, quali che esse siano, con un voto di maggioranza a mio avviso costituisce, dal punto di vista metodologico, una scelta veramente sbagliata. Ho voluto segnalare questo problema istituzionale, a mio parere serio, che affrontiamo in questo ambito, ma che riguarda, secondo me, i rapporti tra maggioranza e opposizione in generale.

PRESIDENTE. Senatore Marcenaro, si tratta di un ordine del giorno.

MARCENARO (PD). Naturalmente.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, sono molto sorpreso da quest'ordine del giorno, anche perché fa riferimento all'audizione del sottosegretario Mantica, nel corso della quale fu affrontato il tema dell'elezione dei COMITES; ciò che emerse dal dibattito con il Sottosegretario fu che il problema non era se rinviare o meno un'elezione, ma capire se di qui alla data di indizione di tali elezioni (che corrisponde casualmente al 25 dicembre di quest'anno) vi sarebbe stato un accordo, una convergenza politica per riformare profondamente queste due istituzioni e dovevamo dunque lavorare per capire se c'era questa possibilità di riforma. Se il progetto di riforma fosse condiviso da tutti, sarebbe accettabile un rinvio di sei od otto mesi, o anche, se necessario, di un anno. L'argomentazione di quest'ordine del giorno (rinviare delle elezioni democratiche perché non si trovano i fondi per organizzarle) è però totalmente inaccettabile, di una gravità inaudita. Spingendo all'assurdo questo ragionamento, se ci saranno

problemi di bilancio anche le prossime elezioni amministrative o persino quelle politiche potranno essere rimandate. È una logica di una gravità inaudita. Chiedo ai presentatori di questo ordine del giorno di ritirarlo, perché una motivazione del genere mi sembra fuori da ogni concetto più elementare e banale di democrazia. Si può anche convenire sul fatto che i COMITES non siano determinanti per il futuro dell'umanità, ma sono un'istituzione dello Stato italiano, un pezzo della democrazia italiana. Come è stato detto nel corso dell'audizione del sottosegretario Mantica, è auspicabile che il Governo faccia proprie proposte di riforma di queste istituzioni; l'opposizione nei prossimi giorni sarà pronta a presentare proposte di riforma di questi organismi, ma con un altro tipo di approccio rispetto a quello adottato nell'ordine del giorno appena illustrato.

PRESIDENTE. Segnalo che lo stesso ordine del giorno è stato accolto dal Governo alla Camera. Do la parola al relatore per esprimere un parere.

DIVINA, *relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Recepisco le osservazioni fatte dal senatore Marcenaro e dal senatore Micheloni, ma credo portino alle estreme conseguenze quello che è un atto puramente indicativo, nel quale si dice che è in atto una revisione dei sistemi normativi che regolano le elezioni e dal momento che il sistema di risorse attuale è estremamente esiguo, rimandare i costi relativi all'organizzazione delle elezioni, traslando una spesa da un esercizio all'altro, darebbe un po' di respiro all'esercizio in corso.

Nell'ordine del giorno ci si limita a segnalare al Governo di valutare l'ipotesi di un rinvio, se questo rientra nel calendario del Governo per l'approvazione di tutte le norme che si sono argomentate, necessarie per far funzionare in modo diverso tanto il Congresso quanto i COMITES, anche tenendo conto del fatto che si è già in parte data attuazione alla revisione e che vi è una rappresentanza nel Parlamento italiano che va raccordata con le rappresentanze all'estero.

A me pare che questo atto di indirizzo sia molto tenue, un invito a fare delle valutazioni. Per tali motivi, come relatore ritengo si possa accogliere l'ordine del giorno, pur riconoscendo che le osservazioni formulate dai colleghi sono plausibili.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia riportato la discussione nel giusto ambito: sdrammatizziamo, perché si tratta di un ordine del giorno che invita il Governo a fare una valutazione. Effettivamente, la motivazione connessa alle difficoltà, tra scadenza elettorale e problemi di bilancio, ha però un che di improprio. Nell'ordine del giorno, sia pur collocato in posizione non festosa a mio giudizio, c'è un argomento più forte, e cioè che la legge istitutiva dell'organismo è anteriore alla situazione attuale. La situazione attuale, con la presenza di 18 parlamentari eletti all'estero, mancava assolutamente nell'impianto esi-

stente. Da questo punto di vista, qualora vi fosse effettivamente l'intenzione di legiferare sull'argomento e apportare quindi profonde modifiche, come si dice qui e come si è detto in occasione dell'audizione del sottosegretario Mantica cui faceva riferimento il collega Micheloni, non vedrei come impropria la possibilità di rinviare di qualche mese una scadenza elettorale prevista per la primavera prossima. A meno che da parte del Governo non ci si dica che non è assolutamente sua intenzione legiferare in materia e che la vicenda legislativa sarebbe tutta e soltanto di tipo parlamentare. Trattandosi di un ordine del giorno in cui si invita il Governo a fare una valutazione, mi permetto di allinearli alla posizione del relatore.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, a me è sembrato eccessivo l'approccio dei colleghi Marcenaro e dello stesso collega Micheloni di fronte ad un ordine del giorno che, di fatto, si pone nei termini di un invito a valutare; non è che vi sia un attacco alle istituzioni oppure una volontà di evitare l'elezione dei COMITES. Del resto, ho avuto modo di apprezzare anche i passati interventi in quest'Aula del collega Micheloni, anche in presenza del sottosegretario Mantica, in cui più volte egli ha posto il problema. Ci troviamo di fronte, perlomeno fino a prova contraria, ad una volontà, espressa dal Governo, di porre attenzione a tali argomenti, ma anche ad una tempistica del rinnovo dei COMITES in primavera. L'ordine del giorno potrebbe forse essere riformulato e posto in altri termini, ma credo che obiettivamente il problema si ponga. Alla fine, si tratta più che altro di una sollecitazione al Governo. Vedrei quindi favorevolmente tale discorso, non tanto come negazione di un atto elettivo, quello dei COMITES, quanto per segnalare al Governo che, poiché esiste una normativa che precede la rappresentanza dei nostri connazionali all'estero nel Parlamento italiano, è necessario rivedere taluni organismi che, fino a ieri, cioè anteriormente alla presenza nelle Camere di nostri connazionali eletti all'estero, hanno operato sulla base della medesima normativa. Darei quindi questo valore all'ordine del giorno ed auspicherei che lo stesso potesse essere condiviso, magari valutando anche il modo per riformulare qualche passaggio, perché il problema esiste.

MARINARO (*PD*). Signor Presidente, non contesto il fatto che il problema si ponga. Anche a me dà molto fastidio, anche perché un rinvio basato soltanto su una questione finanziaria sarebbe un atto di competenza del Parlamento. Ora, dal punto di vista etico e politico non mi sembra questo un fondamento corretto per un atto del Parlamento. Poiché i COMITES scadono, se non erro, a marzo dell'anno prossimo, occorre valutare se effettivamente c'è la volontà politica da parte di tutti e se vi sono i margini ed i tempi per arrivare quanto prima ad una revisione e ad un adeguamento dello strumento alla realtà attuale. Se vi è la necessità di rinviare di qualche mese l'elezione dei COMITES, si può sempre ricorrere ad un atto ministeriale, ad una circolare che preveda il rinvio dell'elezione, anche perché sarebbe la dimostrazione oggettiva che si sta arrivando al compimento di un atto di revisione.

Chiederei pertanto agli amici della maggioranza di evitare la messa in votazione di questo ordine del giorno.

AMORUSO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che forse si sta un po' eccedendo nel dare troppa importanza ad un documento che si sarebbe potuto evitare di presentare, considerando che è lo stesso documento già approvato alla Camera dei deputati ed accolto dal Governo: se si sbaglia da una parte, non si deve però sbagliare anche dall'altra. Condivido appieno le considerazioni del collega Tofani, che ha sottolineato che tale ordine del giorno, giusto nella sostanza, si pone in maniera forse non troppo perfetta ed eventualmente andrebbe discusso e corretto in alcune sue parti. L'ordine del giorno fa riferimento ad un nostro dibattito in Commissione, alla presenza del sottosegretario Mantica, in cui tutti abbiamo sottolineato l'inadeguatezza del funzionamento, delle funzioni e del ruolo dei COMITES, il problema del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ed il problema di raccordare degli organismi con una presenza parlamentare che non esisteva al momento della loro nascita. Sono oggettivamente realtà che abbiamo sottolineato, indicato e voluto e possiamo forse motivare un'attenzione particolare nei confronti di una scadenza che potrebbe non essere utile rispettare, se c'è una volontà di intervenire in sede di riforma di tali organismi.

Collegare tale circostanza al solo al fatto economico può sembrare oggettivamente peculiare; però, al di là delle considerazioni del collega Di Girolamo, il fatto che nessun componente della Commissione esteri sia firmatario di tale ordine del giorno la dice lunga; probabilmente tali problemi sono stati forse valutati in maniera diversa da come qui in Commissione noi li abbiamo affrontati e sviscerati. Quanto alla domanda della senatrice Marinaro, non sappiamo se vi sia una volontà di rinvio; questo è solo un ordine del giorno in cui si fa presente al Governo che si pongono determinati problemi: se poi il Governo ha questa volontà, è chiaro che, al di là dell'ordine del giorno, anche due mesi prima delle elezioni si può diffondere una circolare con la quale, con le motivazioni che si riterranno opportune, saranno rinviate le elezioni. Penso che lo spirito di quest'ordine del giorno, illustrato dal senatore Di Girolamo, sia quello di voler ulteriormente sottolineare l'esigenza e la volontà di intervenire nel ridefinire ruoli e funzioni di questi organismi in una prospettiva più attuale rispetto a quella in cui oggi operano.

PRESIDENTE. Ricordo che durante la discussione su questo tema in una delle ultime sedute della Commissione era stato sottolineato che, se le elezioni dei COMITES avessero luogo sulla base delle regole esistenti, gli eletti rimarrebbero in carica fino al 2013, creando una evidente complicazione qualora il disegno di riforma dovesse portare a una loro abolizione o a un loro cambiamento. L'ordine del giorno, inoltre, non parla di rinvio finalizzato al contenimento della spesa, ma anche (e non solo) nell'ottica del contenimento della spesa, in vista della revisione del sistema normativo.

MARCENARO (*PD*). Tenendo conto dei chiarimenti forniti nel corso della discussione, a mio parere si potrebbe eliminare l'ultimo capoverso della premessa, in cui si fa riferimento alle difficoltà di reperimento dei fondi e nel dispositivo alla prima riga i periodi dalle parole: «l'ipotesi» fino a «consentire» e da «anche nell'ottica del contenimento della spesa» fino alla fine del capoverso successivo. Rimarrebbe in tal modo un dispositivo che dice semplicemente: «invita il Governo a valutare l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero». Si eliminerebbero i riferimenti al rinvio delle elezioni, anche perché, come diceva il senatore Amoruso, questa decisione potrà essere assunta in ogni caso dal Governo, non c'è bisogno che lo si dica in un ordine del giorno. In tale riformulazione, però, si sottolineerebbe l'esigenza della revisione normativa di cui parlava il presidente Dini.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al presentatore, senatore Di Girolamo, se il suggerimento avanzato dal senatore Marcenaro sarebbe per lui accettabile.

DI GIROLAMO Nicola (*PdL*). Signor Presidente, il suggerimento di eliminare il richiamo al CGIE e al contenimento della spesa è accettabile e mi trova d'accordo.

PRESIDENTE. C'è anche un suggerimento del relatore, ma prima di prendere in considerazione questa riformulazione, che consiste sostanzialmente nella eliminazione di alcune frasi, darei la parola al rappresentante del Governo, il sottosegretario Scotti.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la questione è già stata esaminata dall'altro ramo del Parlamento. Devo far presente che per rinviare le elezioni è necessaria una norma di legge, non lo si può fare attraverso un ordine del giorno. Questo è il punto di partenza per valutare tutte le argomentazioni che sono state esposte. Il Ministero non può non indire le elezioni, stante la norma di legge vigente, e poiché c'è una volontà del Parlamento e del Governo di affrontare la riforma della legge, è evidente che se si indicano le elezioni in questo momento, con la legge vigente, le conseguenze saranno quelle prefigurate dal presidente Dini. Di qui l'ordine del giorno che invita il Governo a valutare l'ipotesi di una riforma della normativa, perché il Governo dovrà eventualmente adottare un provvedimento d'urgenza qualora si avvii in Parlamento la discussione sulla nuova legge e ci sia la prospettiva di arrivare a tale risultato. Per questo nell'ordine del giorno presentato alla Camera e poi ripreso qui al Senato si diceva: «a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo».

Il sottosegretario Mantica, il Governo, il Senato, la Commissione avevano convenuto sull'esigenza di una nuova normativa in materia; è

evidente che è necessario (come è stato fatto alla Camera) un invito del Parlamento a valutare se sia opportuno un rinvio, ma per farlo bisogna attenersi alle norme vigenti, non lo si può certo comunicare con una circolare. Il fondamento per procedere ad un rinvio delle elezioni deve essere nell'avvio in sede parlamentare dell'esame di un provvedimento di legge che modifichi la normativa esistente. Questo era il senso dell'atto di indirizzo. Il Governo ha accettato il dispositivo dell'ordine del giorno che lo invita a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero: in questa chiave il Governo accetta l'invito, ne terrà conto e prenderà le decisioni proprie nei prossimi mesi, se nel Parlamento sarà incardinata e avviata la discussione sulla riforma della legge vigente. Il Parlamento potrebbe anche approvare la nuova legge e indire nuove elezioni con il sistema modificato dalla nuova legge, ma sembrerebbe superfluo indire due elezioni, una con la legge vigente ed una con la nuova legge, anche nell'ottica del contenimento della spesa. Vorrei quindi tranquillizzare sul fatto che non ci può essere nessun atto da parte di alcuno per rinviare delle elezioni previste da una legge.

PRESIDENTE. Anche tenendo conto delle osservazioni fatte da alcuni colleghi dell'opposizione, il relatore propone, naturalmente se il presentatore è d'accordo, una semplificazione dell'ordine del giorno eliminando ogni riferimento al bilancio e quindi anche alle spese relative. Il suggerimento del relatore è volto ad eliminare le prime dieci righe dei *considerata*, partendo direttamente dal paragrafo che inizia con le parole: «Anche in sede di audizione».

TOFANI (*PdL*). La parola «anche» andrebbe eliminata.

PRESIDENTE. Sì, il testo dovrebbe quindi essere il seguente: «Considerato che: in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione, e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare; è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise, apparendo necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE».

LIVI BACCI (*PD*). Presidente, si dice che «è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise»; cosa si intende esattamente per proposte di legge il più possibile condivise?

TOFANI (*PdL*). L'espressione va coordinata.

PRESIDENTE. Poi, nel dispositivo si dovrebbe dire: «invita il Governo: a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES di un anno al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE».

Mi sembra che tale formulazione vada incontro, perlomeno in parte, alle osservazioni avanzate, nel corso della discussione, anche da parte dei membri dell'opposizione. Vorrei quindi sapere se un ordine del giorno così riformulato possa essere condiviso dal presentatore e accolto dal relatore (che, del resto, ha suggerito tale riformulazione) e, ovviamente, da parte del Governo.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, in merito a questo rinvio di un anno, così perentorio, il mio ragionamento è il seguente. Dopo aver subito un taglio del 60 per cento sull'insieme dei capitoli, parlare ancora di contenimento della spesa e chiedere di «digerire» una formulazione del genere mi sembra veramente troppo, almeno per il mio piccolo stomaco. Occorre però considerare che la situazione nei COMITES non è molto semplice e molto rosea. Se individuiamo veramente un progetto condiviso e vi è questa volontà, espressa dal Governo tramite il sottosegretario Mantica nel corso dell'audizione che abbiamo svolto e c'è una nostra volontà di riformare tali istituzioni, potremmo prevedere un termine massimo di un anno. Se ce la possiamo fare in sei mesi, perché rimandare di un anno? Sarebbe un segnale un po' pesante, perché di questo eventuale rinvio nei COMITES si sta parlando da diversi mesi. Il Sottosegretario questo tema lo ha posto appena si è insediato e l'argomento non ha trovato una buona accoglienza. C'è gente che ci chiede se debba tirare avanti ancora un anno in queste condizioni. Proporrei pertanto di stabilire il termine massimo di un anno, con l'impegno del Parlamento ad attivarsi.

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare di un rinvio per non più di un anno.

MICHELONI (*PD*). Secondo me, si può fare. Alla Camera è già stato presentato un disegno di legge sull'argomento; il collega Zacchera ne ha annunciato un altro ed anche il sottoscritto ne sottoporrà uno a sua firma al proprio Gruppo nei prossimi giorni. Invece di andare alla primavera successiva, penso si possa immaginare di risolvere la situazione in autunno.

PRESIDENTE. Si potrebbe allora dire nel dispositivo: «A valutare l'ipotesi di un rinvio per non più di un anno delle elezioni dei COMITES al fine di consentire l'avvio in Parlamento ...».

MARCENARO (PD). Non «di consentire l'avvio», ma «di consentire la revisione».

PRESIDENTE. Se non c'è la legge, non si può fare in ogni caso.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi sembra che tale riformulazione risponda perfettamente al fine che si vuole perseguire e a quanto è possibile ottenere; se il voto su tale ordine del giorno, così come riformulato, sarà unanime, meglio ancora, perché ciò darebbe maggior forza alla decisione.

Sono pertanto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno così come riformulato.

PRESIDENTE. Il senatore Di Girolamo ha testé presentato l'ordine del giorno G/1210/1/3/Tab.6 (testo 2), derivante dalla riformulazione dell'ordine del giorno in discorso secondo quanto emerso nel corso del dibattito, il cui testo è il seguente: «La 3^a Commissione, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009, considerato che: in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare; è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise, apparendo necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE, invita il Governo: a valutare l'ipotesi di un rinvio per non più di un anno delle elezioni dei COMITES al fine di consentire al Parlamento la revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE».

Poiché tale ordine del giorno è stato accolto dal rappresentante del Governo, non verrà posto in votazione.

Invito ora il relatore ad illustrare la propria proposta di rapporto sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di nostra competenza.

DIVINA, *relatore sulle tabelle 6 e 6-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rilevare che è stata un'operazione relativamente semplice, in quanto tutte le obiezioni che sono state avanzate sembravano essere ampiamente condivise, nel senso che i tagli (tanto sulla parte della cooperazione, quanto su un tema che sta molto a cuore al senatore Micheloni e che ho voluto inserire proprio nella nostra relazione di maggioranza, quello cioè dell'attenzione verso gli italiani all'estero), non credo abbiano fatto piacere né alla maggioranza, né all'opposizione.

Fermo restando che bisogna arrivare a chiudere un bilancio entro parametri estremamente rigorosi e, ahimè, non si può salvare nessuno, quindi nemmeno il Ministero degli affari esteri, tenuto conto di tutte le obiezioni che sono state avanzate, la mia proposta di parere è pertanto la seguente: «La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, osservato che la manovra finanziaria è strettamente connessa agli indirizzi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2009-2013 che tende a raggiungere l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2011 attraverso la razionalizzazione della spesa pubblica; rilevato che la strategia proposta dal Governo per il prossimo triennio è incentrata sugli interventi di contenimento della spesa pubblica che sono stati in gran parte anticipati, rispetto alla sessione di bilancio, con il decreto-legge n. 112 del 2008; preso atto che il disegno di legge finanziaria per il 2009 si pone sostanzialmente come un atto di regolazione quantitativa che definisce le grandezze fondamentali nel quadro di finanza pubblica e che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui alla Tabella 6 del disegno di legge di bilancio reca stanziamenti di competenza pari a 2.044,1 milioni di euro; rilevato altresì come a fronte della difficile congiuntura economica nazionale e internazionale la manovra di finanza pubblica sia incentrata sul versante della riduzione della spesa, operando trasversalmente riducendo gli stanziamenti per tutti i Dicasteri; considerato che particolarmente significative appaiono le riduzioni degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo; considerata infine l'esigenza, pur in un quadro di riduzione delle dotazioni del Ministero degli affari esteri, di perseguire l'obiettivo di promuovere gli interessi economici italiani all'estero e di sostenere le comunità italiane nel mondo, nonché la cultura e la diffusione della lingua italiana, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni: valuti la Commissione di merito l'opportunità di attenuare l'impatto della riduzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e di quelli relativi alle comunità italiane all'estero».

Questa mi sembra la formulazione del parere che la Commissione dovrebbe accogliere, anche in considerazione della condivisione delle osservazioni pervenute, nel corso del dibattito, anche da parte delle opposizioni.

PRESIDENTE. Il senatore Marcenaro ha presentato uno schema di rapporto contrario, il cui testo è il seguente: «La 3^a Commissione, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011», premesso che: la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese sono affrontate dal Governo con una manovra finanziaria del tutto inadeguata, come già chia-

rito in occasione del dibattito sui provvedimenti collegati alla legge finanziaria, la cui approvazione è stata anticipata a luglio; particolarmente grave è la mancanza di una politica economica orientata a contrastare attivamente la recessione sia attraverso un adeguato e coraggioso programma di opere pubbliche, sia attraverso misure straordinarie di sostegno alle imprese e ai redditi da lavoro e da pensione; in un quadro economico già di per sé preoccupante la manovra di finanza pubblica del Governo determina un ulteriore effetto di freno sull'economia stimabile intorno allo 0,3 per cento per ogni anno del triennio 2009-2011. Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione: il taglio indiscriminato alle diverse amministrazioni statali mette in discussione il fabbisogno necessario a mantenere l'efficienza necessaria e compromette la possibilità di svolgere l'azione politica e di governo assegnata; il Ministero degli affari esteri, che incide per il solo 0,36 per cento sulla spesa complessiva dello Stato, è chiamato a contribuire ai risparmi e alle riduzioni per oltre il 4 per cento, e ciò testimonia eloquentemente del peso che il Governo in carica assegna alla politica estera dell'Italia; la riduzione di circa 500 milioni di euro per il Ministero degli affari esteri, per uno stanziamento complessivo oggi di poco più di 2 miliardi, rende particolarmente difficoltosa, per non dire impossibile, persino l'attività ordinaria della Farnesina, apportando un colpo durissimo ad un'Amministrazione che si è sempre distinta per efficienza, qualità dell'azione ed efficacia dell'intervento; difatti, il Ministero degli affari esteri aveva già provveduto nel corso della precedente Amministrazione ad adottare misure di riorganizzazione delle sue strutture, con particolare riferimento alla rete diplomatico-consolare, e di semplificazione delle procedure, riguardo alle quali aveva anche trasmesso una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse (in data 12 giugno 2008) e che proprio l'avvio virtuoso di progetti sull'informatizzazione della documentazione, la cosiddetta dematerializzazione della rendicontazione dall'estero, nonché la prospettiva di fornire *on-line* molti servizi consolari, testimoniano uno sforzo positivo del Ministero cui doveva corrispondere un riconoscimento, in termini di mantenimento per lo meno delle dotazioni finanziarie, e non un ulteriore insostenibile decurtazione di risorse; con i fondi stanziati da questa manovra e previsti nelle prossime annualità non solo sarà molto arduo garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti a cittadini e imprese italiane all'estero, ma addirittura vi è il fondato dubbio, come riferito in Commissione dal Governo, che non sarà possibile adempiere alle obbligazioni conseguenti ad accordi internazionali ed impegni contratti; in questo senso non possono che essere allarmanti, tra gli altri, i tagli ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, la riduzione della contribuzione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'azzeramento dei fondi per il centro di documentazione europea e per le iniziative della PESD, nonché la riduzione dei contributi volontari alle Banche e ai Fondi internazionali per lo sviluppo o la preannunciata impossibilità di reperire fondi per il contributo annuo a favore del Fondo per le pandemie, cui il Presidente del Consiglio aveva assicurato, al con-

trario, in sedi pubbliche e internazionali una contribuzione straordinaria; estremamente grave, poi, è il sostanziale dimezzamento dei fondi per il finanziamento della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione allo sviluppo che, insieme ai tagli ulteriori a tutte le voci relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo, determina un drammatico e irrecuperabile *gap* tra gli impegni internazionali - confermati nella loro rilevanza dal Segretario generale delle Nazioni Unite nella recente sessione inaugurale dell'Assemblea generale dell'ONU, e sottoscritti dall'Italia - e le risorse effettivamente destinate; in particolare l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano dovrebbe decrescere dall'attuale ed insufficiente 0,22 per cento del PIL a una percentuale che difficilmente si scosterà dallo 0,15 per cento, costituendo tale fatto un pessimo biglietto da visita per il nostro Paese quale organizzatore del prossimo vertice G8 in cui i temi della povertà globale e del rispetto degli obiettivi del Millennio rimangono centrali; anche gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo sono infine gravemente penalizzati dalla manovra finanziaria 2009, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie; i tagli alla promozione della lingua e della cultura italiana - una spesa che in un'epoca segnata dalla internazionalizzazione dovrebbe essere considerata alla stregua di un investimento produttivo - sono tali da far temere a gennaio la chiusura di un gran numero di corsi, frequentati da oltre 600.000 giovani e affidati - per ragioni di risparmio - agli enti gestori, così come dello stesso tenore è il taglio all'assistenza sociale verso i connazionali ultra sessantacinquenni in condizioni di indigenza, soprattutto nei paesi dell'America Latina; lo smantellamento subito dal bilancio del Ministero degli affari esteri mette in crisi, tra gli altri, anche gli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero - COMITES e CGIE - che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e il nostro Paese, delibera di riferire in senso contrario».

MARCENARO (PD). Ieri abbiamo svolto una discussione generale nel cui ambito ciascuno di noi ha cercato di argomentare il proprio giudizio, che riguarda nel suo insieme la manovra finanziaria e in particolare la parte di competenza della nostra Commissione e del Ministero degli affari esteri. Ho cercato di motivare la nostra posizione contraria: non è semplicemente una ripetizione rituale che spetta all'opposizione in questo come in qualsiasi altro Parlamento, ma esistono ragioni specifiche che riguardano, in particolare, le scelte di bilancio per il Ministero degli affari esteri e che destano particolare preoccupazione, in parte, peraltro, recepite dallo stesso dispositivo che il senatore Divina, a nome della maggioranza, ha proposto come dispositivo di approvazione.

Sottolineo che la nostra preoccupazione, il nostro giudizio così negativo riguarda tanto la politica delle risorse (e quindi le strutture del Ministero degli esteri, di cui si mette in difficoltà, a nostro avviso, la capacità di espletare le funzioni cui sono preposte), quanto la possibilità di tenere fede agli obblighi internazionali assunti. Infine, la questione particolarmente significativa e rilevante che desidero sottolineare è il taglio pesante

operato sulle spese relative alla cooperazione e gli aiuti allo sviluppo, che vengono più che dimezzate; il Paese in tal modo viene meno agli obblighi assunti e lo fa alla vigilia di un appuntamento come quello della presidenza italiana del G8, con scelte che invece di avvicinarci agli obiettivi che il Paese ed suoi Governi avevano condiviso in passato, ce ne allontanano.

È una situazione molto seria e grave, che rivela una concezione che non possiamo in alcun modo accettare, cioè che gli aiuti allo sviluppo siano questioni che riguardano i tempi di abbondanza: non è così, e in particolare voglio farvi rilevare la contraddizione che esiste da un lato fra una politica che potrebbe ridurre l'immigrazione clandestina alzando via via le barriere all'ingresso, e dall'altro rinuncia a quelle misure che possono contribuire a questo obiettivo in modo positivo. Siamo di fronte a posizioni che noi riteniamo negative e sbagliate e che ci portano ad esprimere un giudizio negativo e a rifiutare una manovra che consideriamo sbagliata nel suo insieme e in particolar modo per quanto riguarda la nostra Commissione.

Dichiaro, pertanto, il nostro voto contrario sulla proposta illustrata dal relatore.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei esprimere a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori il rammarico per i tagli operati alle dotazioni del Ministero degli affari esteri, contenuti nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, nel testo approvato dalla Camera. Appare evidente come questi tagli comportino un notevole ridimensionamento delle possibili attività e del ruolo del Ministero degli affari esteri e di conseguenza dell'Italia stessa sulla scena internazionale. Nonostante lo stato delle nostre finanze renda necessario stringere la cinghia in modo diffuso, le scelte di bilancio rappresentano un nutrimento dei profili politico-strategici della Repubblica italiana e sortiscono un fortissimo impatto sulle concrete attività. La manovra economico-finanziaria per il 2009 ha introdotto, attraverso l'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, una misura di carattere generale e trasversale su tutte le dotazioni di bilancio, riducendo le disponibilità di ciascun Dicastero per ciascun anno del triennio di programmazione economico-finanziaria dal 2009 al 2011. Le riduzioni effettuate secondo una percentuale lineare del 21,9 per cento nel 2009, del 22,9 per cento nel 2010 e addirittura del 40,5 per cento nel 2011 per alcune categorie di spesa si traducono in una riduzione per la Farnesina di circa 202 milioni di euro nel 2009, di 225 milioni di euro nel 2010 e 389 milioni di euro nel 2011: quasi un miliardo di tagli nell'arco del triennio di programmazione.

Onorevoli colleghi, questa legge finanziaria, per quanto riguarda la valutazione dell'Italia dei Valori, è una mutilazione degli arti del Mini-

stero degli affari esteri. Questa legge finanziaria è stata definita in nove giorni, in data 25 giugno, ma tutti ben sappiamo come la situazione sia cambiata in questi mesi; il peso di un giorno, di una settimana o di un mese è stato infinitamente superiore al normale e ha modificato non solo le nostre prospettive economico-finanziarie, ma anche il mondo così come lo conosciamo: la crisi finanziaria ha mischiato le pedine sullo scacchiere globale e la definizione di nuovi equilibri è una questione assolutamente aperta che si giocherà sulla capacità dei singoli Stati e, nel nostro caso, dell'Unione Europea, di saper costruire una solida risposta economica e politica a questo sconvolgimento.

Ogni crisi è la fine di un equilibrio e quindi rappresenta anche la possibilità di un nuovo inizio, un'opportunità per ripensare i propri indirizzi strategici e assetti operativi, ma perché questo possa avvenire in modo efficace, cari colleghi, bisogna affrontare la situazione con proattività e strumenti adeguati. Il nostro Governo è l'unico al mondo che ha reagito a questa crisi con un autismo sconcertante, l'unico che ha lasciato invariato un bilancio definito a giugno con un decreto-legge senza permettere alcun adeguamento alla situazione attuale e respingendo ogni emendamento. Questa legge finanziaria è vuota di misure che possano contrastare la crisi, vuota dell'olio che possa far riprendere a girare gli ingranaggi della macchina del sistema Italia sia dal punto economico, sia dal punto di vista delle azioni esterne, nel merito specifico degli ambiti di competenza della 3^a Commissione. Come è possibile che quello che dovrebbe essere lo strumento di garanzia per i cittadini nei confronti dell'amministratore pubblico non contenga alcuna misura per affrontare la crisi? E com'è possibile che vengano tarpate le ali di un Ministero la cui azione è cruciale per rispondere in modo adeguato alle numerose sfide che l'Italia dovrà superare per non soccombere in questa crisi? Se da un lato l'Italia dei Valori si impegna, in nome del suo senso di responsabilità verso i cittadini, a discutere in maniera propositiva le misure contenute nel pacchetto anti-crisi, dall'altro si chiede in che modo verranno compensate le limitazioni in tema di azioni esterne, che rischiano di diventare inconsistenti politicamente a causa dell'oggettiva limitazione delle risorse.

Temiamo di conoscere la risposta. Temiamo di sapere che con queste premesse la politica estera in futuro verrà condotta in modo personalistico, tramite rapporti che esulano dai legami ufficiali tra Stati, togliendo il nutrimento necessario al Ministero, al corpo diplomatico e all'azione diplomatica. L'unico che potrà continuare ad offrire cene sarà il Presidente del Consiglio, definendo così le sue personali linee di azione di politica estera manifestate in questi sei mesi.

Per tali ragioni, l'Italia dei Valori ribadisce il suo voto contrario sulla proposta di rapporto del relatore e si affida al buon senso e al rispetto per i cittadini nella valutazione di questa legge finanziaria e delle restrizioni operate sul Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione della proposta di rapporto presentata dal relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge in titolo per le parti di competenza, formulata dal relatore.

È approvata.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni approvato dalla Commissione, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente lo schema di rapporto contrario presentato dal senatore Marcenaro.

I lavori terminano alle ore 16,40.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (DISEGNI DI LEGGE N. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 6 E 6-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

osservato che la manovra finanziaria è strettamente connessa agli indirizzi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2009-2013 che tende a raggiungere l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2011 attraverso la razionalizzazione della spesa pubblica;

rilevato che la strategia proposta dal Governo per il prossimo triennio è incentrata sugli interventi di contenimento della spesa pubblica che sono stati in gran parte anticipati, rispetto alla sessione di bilancio, con il decreto-legge n. 112 del 2008;

preso atto che il disegno di legge finanziaria per il 2009 si pone sostanzialmente come un atto di regolazione quantitativa che definisce le grandezze fondamentali nel quadro di finanza pubblica e che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui alla Tabella 6 del disegno di legge di Bilancio reca stanziamenti di competenza pari a 2.044,1 milioni di euro;

rilevato altresì come a fronte della difficile congiuntura economica nazionale e internazionale la manovra di finanza pubblica sia incentrata sul versante della riduzione della spesa, operando trasversalmente riducendo gli stanziamenti per tutti i Dicasteri;

considerato che particolarmente significative appaiono le riduzioni degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo;

considerata infine l'esigenza, pur in un quadro di riduzione delle dotazioni del Ministero degli affari esteri, di perseguire l'obiettivo di promuovere gli interessi economici italiani all'estero e di sostenere le comunità italiane nel mondo, nonché la cultura e la diffusione della lingua italiana,

ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di attenuare l'impatto della riduzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e di quelli relativi alle comunità italiane all'estero.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE
MARCENARO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (DISEGNI DI LEGGE
N. 1210 E 1210-BIS - TABELLE 6 E 6-BIS) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 3^a Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premessi che:

la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese sono affrontate dal Governo con una manovra finanziaria del tutto inadeguata, come già chiarito in occasione del dibattito sui provvedimenti collegati alla legge finanziaria, la cui approvazione è stata anticipata a luglio;

particolarmente grave è la mancanza di una politica economica orientata a contrastare attivamente la recessione sia attraverso un adeguato e coraggioso programma di opere pubbliche, sia attraverso misure straordinarie di sostegno alle imprese e ai redditi da lavoro e da pensione;

in un quadro economico già di per sé preoccupante la manovra di finanza pubblica del Governo determina un ulteriore effetto di freno sull'economia stimabile intorno allo 0,3 per cento per ogni anno del triennio 2009-2011.

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione:

il taglio indiscriminato alle diverse amministrazioni statali mette in discussione il fabbisogno necessario a mantenere l'efficienza necessaria e compromette la possibilità di svolgere l'azione politica e di governo assegnata;

il Ministero degli affari esteri, che incide per il solo 0,36 per cento sulla spesa complessiva dello Stato, è chiamato a contribuire ai risparmi e alle riduzioni per oltre il 4 per cento, e ciò testimonia eloquentemente del peso che il Governo in carica assegna alla politica estera dell'Italia;

la riduzione di circa 500 milioni di euro per il Ministero degli affari esteri, per uno stanziamento complessivo oggi di poco più di 2 miliardi, rende particolarmente difficoltosa, per non dire impossibile, persino l'attività ordinaria della Farnesina, apportando un colpo durissimo ad

un'amministrazione che si è sempre distinta per efficienza, qualità dell'azione ed efficacia dell'intervento;

difatti, il Ministero degli affari esteri aveva già provveduto nel corso della precedente Amministrazione ad adottare misure di riorganizzazione delle sue strutture, con particolare riferimento alla rete diplomatico-consolare, e di semplificazione delle procedure, riguardo alle quali aveva anche trasmesso una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse (in data 12 giugno 2008) e che proprio l'avvio virtuoso di progetti sull'informatizzazione della documentazione, la cosiddetta *dematerializzazione* della rendicontazione dall'estero, nonché la prospettiva di fornire *online* molti servizi consolari, testimoniano uno sforzo positivo del Ministero cui doveva corrispondere un riconoscimento, in termini di mantenimento per lo meno delle dotazioni finanziarie, e non un ulteriore insostenibile decurtazione di risorse;

con i fondi stanziati da questa manovra e previsti nelle prossime annualità non solo sarà molto arduo garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti a cittadini e imprese italiane all'estero, ma addirittura vi è il fondato dubbio, come riferito in Commissione dal Governo, che non sarà possibile adempiere alle obbligazioni conseguenti ad accordi internazionali ed impegni contratti;

in questo senso non possono che essere allarmanti, tra gli altri, i tagli ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, la riduzione della contribuzione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'azzeramento dei fondi per il centro di documentazione europea e per le iniziative della PESD, nonché la riduzione dei contributi volontari alle Banche e ai Fondi internazionali per lo sviluppo o la preannunciata impossibilità di reperire fondi per il contributo annuo a favore del Fondo per le pandemie, cui il Presidente del Consiglio aveva assicurato, al contrario, in sedi pubbliche e internazionali una contribuzione straordinaria;

estremamente grave, poi, è il sostanziale dimezzamento dei fondi per il finanziamento della legge 49/87 sulla cooperazione allo sviluppo che, insieme ai tagli ulteriori a tutte le voci relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo, determina un drammatico e irrecuperabile *gap* tra gli impegni internazionali - confermati nella loro rilevanza dal Segretario generale delle Nazioni Unite nella recente sessione inaugurale dell'Assemblea generale dell'ONU, e sottoscritti dall'Italia - e le risorse effettivamente destinate;

in particolare l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano dovrebbe decrescere dall'attuale ed insufficiente 0,22 per cento del PIL a una percentuale che difficilmente si scosterà dallo 0,15 per cento, costituendo tale fatto un pessimo biglietto da visita per il nostro Paese quale organizzatore del prossimo vertice G8 in cui i temi della povertà globale e del rispetto degli obiettivi del Millennio rimangono centrali;

anche gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo sono infine gravemente penalizzati dalla manovra finanziaria 2009, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

i tagli alla promozione della lingua e della cultura italiana – una spesa che in un’epoca segnata dalla internazionalizzazione dovrebbe essere considerata alla stregua di un investimento produttivo – sono tali da far temere a gennaio la chiusura di un gran numero di corsi, frequentati da oltre 600.000 giovani e affidati – per ragioni di risparmio – agli enti gestori, così come dello stesso tenore è il taglio all’assistenza sociale verso i connazionali ultra sessantacinquenni in condizioni di indigenza, soprattutto nei paesi dell’America Latina;

lo smantellamento subito dal bilancio del Ministero degli affari esteri mette in crisi, tra gli altri, anche gli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all’estero – COMITES e CGIE – che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e il nostro paese,

DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

G/1210/1/3/Tab.6

CASELLI, Nicola DI GIROLAMO, GIORDANO, SALTAMARTINI, SIBILIA, FLUTTERO

La 3^a Commissione,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009,

considerato che:

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale 2009-2011 risentono della necessità di una forte riduzione degli impegni e delle spese imposti dalla situazione internazionale, dagli obblighi comunitari e dalla situazione economica del paese che si sono tradotti in tagli per numerosi capitoli di competenza del Ministero degli Affari esteri;

purtroppo risultano fortemente compresse anche le voci relative ai servizi per le comunità italiane all'estero e quelle relative al funzionamento dei COMITES e del CGIE;

per la primavera 2009 sono previste per normale scadenza le elezioni dei COMITES;

rispetto al 2004 si è assistito ad una parziale ristrutturazione della rete consolare che ancora dovrà essere adeguata in applicazione alle norme generali di bilancio ed alle linee di indirizzo di funzionamento del Ministero degli Affari esteri;

anche in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise;

risulta un'estrema difficoltà a reperire fondi per lo svolgimento delle elezioni dei COMITES, da cui dipendono anche le conseguenti nomine del CGIE, organismo di cui appare necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE,

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES di un anno al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE, anche nell'ottica del contenimento della spesa;

a destinare ogni risorsa così risparmiata per potenziare i capitoli di spesa relativi all'assistenza ed ai servizi delle nostre comunità all'estero.

G/1210/1/3/Tab.6 (testo 2)

CASELLI, Nicola Di GIROLAMO, GIORDANO, SALTAMARTINI, SIBILIA, FLUTTERO

La 3^a Commissione,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009,

considerato che:

in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise, apparendo necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio per non più di un anno delle elezioni dei COMITES al fine di consentire al Parlamento la revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE.
